

Portfolio

Abbiamo ridotto la natura a uno sfondo, un'immagine da immortalare prima di tornare a vite scollegate. Guardiamo un albero, un tramonto, l'oceano, ma non li riconosciamo davvero. Non sentiamo il battito della terra sotto i piedi né la trama invisibile che ci lega a tutto ciò che vive. Eppure, sono gli alberi e gli oceani a darci respiro, la terra a nutrirci. Senza questa consapevolezza, ci muoviamo come corpi con arti atrofizzati, incapaci di percepire le radici che ci sostengono. La mia arte vuole riposizionare l'essere umano all'interno dell'ecosistema, restituendogli il senso di appartenenza. Installazioni e performance creano spazi di immersione, in cui il dialogo con la natura non è solo evocato, ma vissuto. Il tessuto è il mio linguaggio: non un semplice supporto, ma una pelle viva che respira, risponde al contatto e si trasforma. Tinto con pigmenti naturali, diventa materia pulsante, impregnata dei colori della terra. I miei spazi non sono statici, ma vivi e mutevoli. Ogni elemento risponde al gesto, all'attenzione, alla cura. Il pubblico non è spettatore, ma parte di un'esperienza che invita a camminare, toccare, ascoltare. Non si tratta solo di osservare, ma di abitare un nuovo equilibrio. La mia arte non racconta solo la crisi ambientale: non voglio generare distanza e impotenza, ma offrire una visione di rigenerazione, dove ogni gesto diventa parte di un processo che restituisce equilibrio alla terra e a noi stessi. Negli ultimi anni, il dialogo con la scienza ha arricchito le mie opere, creando un linguaggio fertile in cui conoscenza e sensibilità si fondono in una nuova forma di ascolto. Voglio risvegliare una consapevolezza assopita, aiutare il pubblico a sentire di nuovo le proprie radici. Le mie opere non danno risposte, ma aprono spazi di esperienza, in cui il corpo riscopre il contatto con la materia vivente e la mente percepisce la natura come un organismo pulsante. L'arte diventa un varco, una possibilità di riconnessione, un invito a sentire la terra sotto i piedi e il respiro della vita che ci circonda.

Abito

2021

installazione

3 strutture / acciaio inox 316L

5 tessuti / tessuto 100% cotone; tessuto 54% lino 46% lyocell; tessuto 56% cotone 44% lyocell; tessuto 100% seta Mulberry; tessuto 100% alpaca Suri; tessuto 100% lana vergine Merino

tintura / fibre proteiche - tintura naturale con *Rubia tinctorum*; fibre cellulosiche - tintura naturale con Terra Rosso Ercolano

etichette/ 100% cotone GOTS

In un'epoca in cui l'industria della moda spesso ignora le implicazioni ambientali e sociali dei suoi prodotti, Abito invita a riflettere sul valore di ciò che indossiamo, incoraggiandoci a diventare consapevoli delle origini e dei processi che si celano dietro ogni capo. Non si limita a presentare il concetto di abbigliamento, ma lo trasforma in un'estensione del nostro corpo, una seconda pelle che ci connette al mondo circostante.

Realizzato con cinque tessuti — seta, lana, alpaca, lino, cotone e lyocell — trattati con tecniche a basso impatto ambientale, Abito celebra la cura nella scelta dei materiali e dei metodi di lavorazione, mettendo in evidenza il rispetto per l'ambiente. La tintura, realizzata utilizzando robbia e terre naturali, dona a ogni fibra un colore unico e vibrante, che varia in base alle caratteristiche del tessuto.

Ogni fibra racconta una storia: quella delle persone, dei luoghi e delle tradizioni che l'hanno creata. Le etichette applicate a ciascun tessuto, sono strumenti di memoria che svelano le origini e i processi che rendono ogni materiale unico. In questo modo, ogni capo diventa un ponte tra passato e presente, tra individuo e collettività, invitandoci a riflettere sul valore profondo di ciò che indossiamo e sull'impatto delle nostre scelte sul mondo.

Abito si distingue anche per i suoi dettagli doppi — tasche, maniche, guanti e sciarpe — disposti simmetricamente sui due lati del tessuto. Questi non sono solo elementi estetici, ma dispositivi che favoriscono l'interazione tra le persone. Quando due individui si trovano di fronte, possono inserire simultaneamente una mano nella stessa tasca o manica, sperimentando il contatto con il materiale e la presenza dell'altro. Questo semplice gesto trasforma l'atto di vestirsi in un'esperienza empatica, sottolineando il potenziale dell'abbigliamento come strumento di connessione umana.

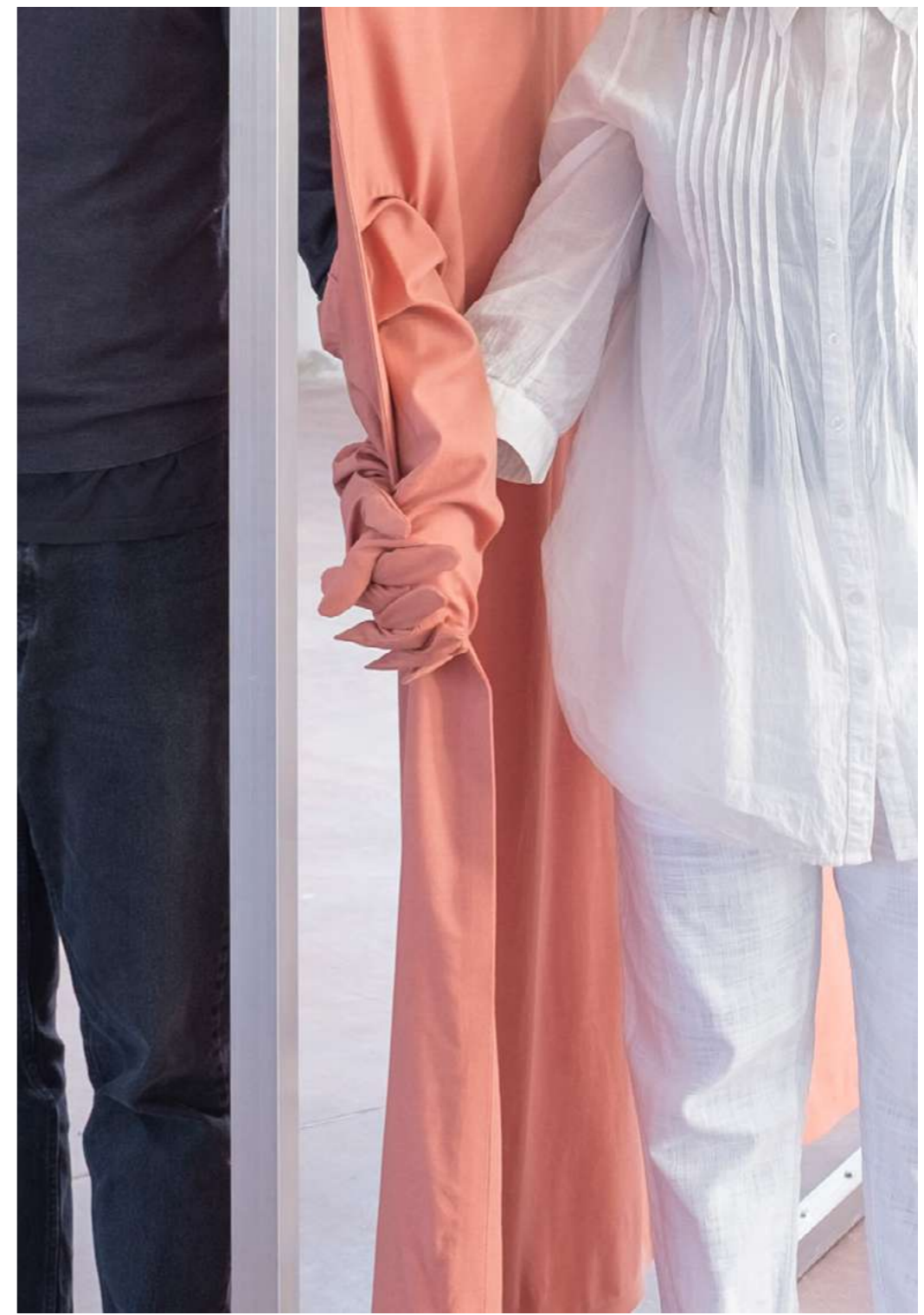
Abito ci invita a fermarci, riflettere e riscoprire il significato profondo di ciò che indossiamo perchè ogni capo intreccia materiali, storie e significati, celebrando le relazioni autentiche e la consapevolezza che dovremmo avere nelle nostre scelte quotidiane.















Ambiente

2021

installazione

cimose 74% poliestere 26% elastane
cotone rigenerato

Ambiente è un'opera immersiva che prende la forma di una foresta artificiale, composta da nodi di cimose di poliestere. L'opera invita il pubblico a riflettere sull'impatto delle proprie azioni quotidiane sull'ambiente, coinvolgendolo attivamente nel processo narrativo. L'interazione avviene attraverso un gesto simbolico: l'aggiunta di un nodo, che si unisce agli altri, formando una rete viva che racconta la crisi ecologica e le sue drammatiche conseguenze globali. Ogni nodo aggiunto dal pubblico diventa un atto concreto di partecipazione. La foresta cresce, ma così facendo, svela anche la verità scomoda che si nasconde dietro la sua bellezza. Pur apparendo come un luogo naturale e affascinante, essa è costruita con un materiale sintetico, il poliestere, che ne rivela la natura irreversibile e inquinante. Questo paradosso visivo e concettuale ci costringe a confrontarci con la realtà: un progresso che, seppur nel suo apparente splendore, ignora le devastanti conseguenze ecologiche e sociali. Il poliestere, resistente e durevole, diventa il testimone silenzioso di una crisi che attraversa confini geografici e temporali, simboleggiando una promessa infranta di sviluppo sostenibile. L'opera si fa metafora di una realtà globale, in cui le scelte quotidiane, anche quelle che sembrano più insignificanti, pesano sull'ambiente e sulle comunità più vulnerabili. I paesaggi devastati del deserto di Atacama, soffocato da montagne di scarti tessili, e della città di Accra, sommersa da discariche di rifiuti tecnologici, sono un richiamo visivo e concreto. Questi luoghi, pur lontani, sono legati indissolubilmente alle nostre abitudini. Rappresentano le drammatiche conseguenze di un consumismo che scarica il peso delle sue contraddizioni sulle popolazioni più fragili. Ambiente ci invita a guardare oltre le apparenze, ad entrare in sintonia con il nostro impatto sulla Terra. La bellezza visibile della foresta non è solo un richiamo estetico, ma una sfida a riconoscere la connessione tra le nostre azioni individuali e il destino del pianeta. Ogni gesto, ogni nodo aggiunto, è un riflesso di ciò che accade lontano da noi, nei luoghi dove il nostro consumismo si traduce in sofferenza per l'ambiente e per chi lo abita. La foresta, nel suo crescere, diventa un atto di consapevolezza, un invito a riflettere sulle conseguenze delle nostre scelte, che non restano circoscritte al nostro vissuto, ma si riflettono in luoghi lontani e colpiti, come Accra e Atacama, dove le tracce del nostro consumismo sono segni tangibili di una crisi globale.











Deserto di Atacama, Alto Hospicio, Iquique, Cile



Spiaggia di Accra, Ghana

foto credit: Muntaka Chasant



Open School di Cittadellarte

Un elemento chiave di Ambiente è la dimensione educativa. Parte dell'installazione è stata realizzata grazie alla collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore Giuseppe & Quintino Sella di Biella e la Open School di Cittadellarte. Bambin* e ragazz* delle scuole primarie e medie hanno partecipato attivamente alla creazione dell'opera, sperimentando il valore del riutilizzo dei materiali e riflettendo sull'impatto delle proprie azioni quotidiane.

Abitante

2022

installazione - performance

performer: Alice Tagliaferri

8 tessuti / 100% cotone ricavato da vecchie lenzuola
tintura / *Hypericum perforatum* e mallo di noce
12 bottoni in madreperla

suono 4'

Abitante è un progetto artistico multidisciplinare nato durante la residenza artistica *Falia**, ambientato nella cava dismessa di Sommaprada, a Lozio in Val Camonica. L'opera trasforma questo spazio in un palcoscenico vivo e pulsante, dove natura, memoria e arte si intrecciano in un dialogo profondo.

Al centro della scena si trovano otto tessuti, realizzati con vecchie lenzuola donate dalla comunità locale e tinti con colori naturali estratti da piante raccolte sul territorio. I colori scelti, il verde dell'iperico (*Hypericum perforatum*) e il marrone del mallo di noce, evocano i contrasti tipici della valle: il verde rappresenta la vita e la rigenerazione, mentre il marrone richiama la devastazione causata dal bostrico (*Ips typographus*), che ha distrutto vaste aree forestali. Questi contrasti cromatici raccontano il conflitto tra vita e morte, rispecchiando i toni del paesaggio camuno e intrecciandosi intimamente con il territorio. I tessuti sono ulteriormente impreziositi da bottoni in madreperla, provenienti dal mollusco *Tectus conus*, che un tempo venivano lavorati in un antico bottonificio della valle. Questo dettaglio connette la natura, la memoria storica e la tradizione artigianale, arricchendo ulteriormente il significato simbolico dell'opera.

Una figura femminile – una danzatrice – interagisce con i tessuti, alternando movimenti di delicatezza e forza. La sua performance trasforma continuamente la disposizione dei tessuti, mutandone i colori: il verde cede il posto al marrone, e viceversa, in un ciclo incessante di rinascita e perdita. Ogni gesto della performer sottolinea il potere umano di plasmare il paesaggio, tanto per proteggerlo quanto per distruggerlo. La danzatrice diventa così metafora dell'essere umano, creatore e distruttore, responsabile di un equilibrio fragile ma essenziale.

I tessuti in movimento si trasformano in simboli vivi di un paesaggio in continua evoluzione, riflettendo la costante interazione tra la natura e l'azione umana. A completare l'esperienza, una colonna sonora ispirata agli elementi naturali della valle avvolge lo spazio. Il fluire dell'acqua, il crepitio del fuoco e il respiro della terra si intrecciano in una trama sonora che trasforma la cava in un ecosistema vibrante.

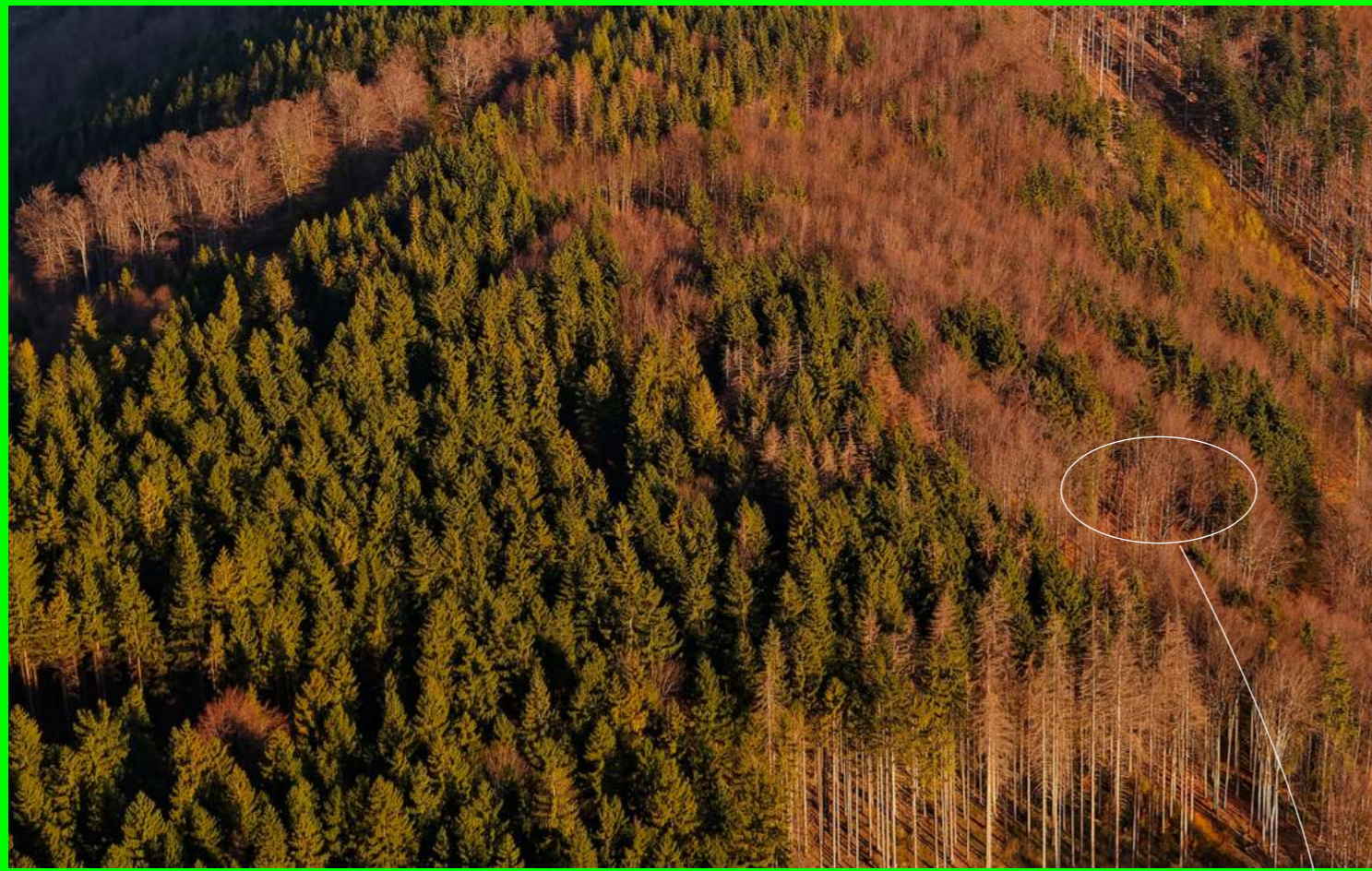
Abitante è un invito a riflettere sulla responsabilità umana verso il territorio. Ogni gesto e ogni traccia lasciata sul paesaggio diventano parte di un dialogo incessante tra creazione e distruzione, in cui vita e morte si alternano come i colori dei tessuti.











Infestazione da *Ips typographus*, bostrico del tipografo (Lozio, Bergamo)



Conchiglia di *Tectus conus*, dischetto da allacciatura e bottone



(De)ossigenazione

2023

performance

performer: Diyana Karakoleva

tessuto verde / 40% cotone 45% lyocell 15% seacell tinto con *Curcuma longa* e *Blitum bonus-henricus*;
tessuto blu / 60% cotone 30% seacell 20% lyocell tinto con *Hydrangea* e *Haematoxylum campechianum*
guanti / 100% cotone GOTS tinto con *Kerria Lacca*, *Lawsonia inermis* e *Rhamnus frangula*

(De)ossigenazione è una performance immersiva che trasporta il pubblico nelle profondità del Mar Nero, un ecosistema fragile e minacciato dalla devastazione causata dall'eutrofizzazione*.

Attraverso una narrazione visiva e simbolica, l'opera intreccia il dramma della crisi ecologica con un messaggio di speranza e rinascita.

Creata durante una residenza artistica a Sozopol, in Bulgaria, nell'ambito del progetto internazionale *EMPACT: Empathy and Sustainability – The Art of Thinking Like a Mountain*, la performance si fa portavoce di una riflessione sulla capacità della natura di rigenerarsi grazie al nostro aiuto.

La scena si apre in un silenzio profondo, quasi ipnotico, che evoca la quiete opprimente di un mare anossico. Al centro, una bambina bulgara – simbolo delle nuove generazioni e del loro legame con il futuro – giace avvolta in un bozzolo verde. Questa immagine rappresenta l'anossia che soffoca il Mar Nero, frutto diretto dell'eutrofizzazione che priva le acque di ossigeno, uccidendo lentamente la vita marina.

Ogni movimento della bambina è lento e faticoso, quasi come se fosse intrappolata in una sostanza densa e inospitale, una metafora visiva dell'agonia di un ecosistema in crisi. Il pubblico avverte il peso di questa immobilità, avvertendo l'intensità della sofferenza di un ambiente al collasso.

Poi, un segno di cambiamento: dal bozzolo emergono improvvisamente guanti rossi, evocando le alghe rosse del genere *Phyllophora*, un tempo abbondanti nel Mar Nero e custodi della biodiversità marina. I guanti rossi non sono solo un rimando alla memoria di un passato vitale, ma diventano il simbolo di una speranza possibile, un segno di rinascita che suggerisce che, nonostante la devastazione, la vita può davvero fiorire nuovamente.

La metamorfosi si compie con una trasformazione cromatica: il verde del bozzolo si dissolve gradualmente, lasciando spazio a un blu profondo e intenso, il colore della rigenerazione e della purezza ritrovata delle acque. Ora, la bambina, liberata dalla sofferenza, danza con grazia su un tessuto blu che evoca la rinascita della biodiversità e la resilienza del mare. Ogni gesto è un richiamo alla bellezza che può riemergere, alla forza della natura nel recuperare se stessa, se solo le condizioni lo permettano.

Il titolo, (De)ossigenazione, amplifica il significato della performance attraverso un gioco semantico. Da un lato, richiama la privazione di ossigeno causata dall'eutrofizzazione; dall'altro, suggerisce la possibilità di un recupero, di una respirazione ritrovata. La performance diventa così una parabola visiva: dal soffocamento alla liberazione, dalla morte alla rinascita.

*L'eutrofizzazione è un fenomeno dovuto all'eccessivo apporto di nutrienti, come azoto e fosforo, che provoca una crescita incontrollata di alghe e batteri, riducendo la quantità di ossigeno disponibile nell'acqua e soffocando la vita marina.

[link Eutrophication page](#)

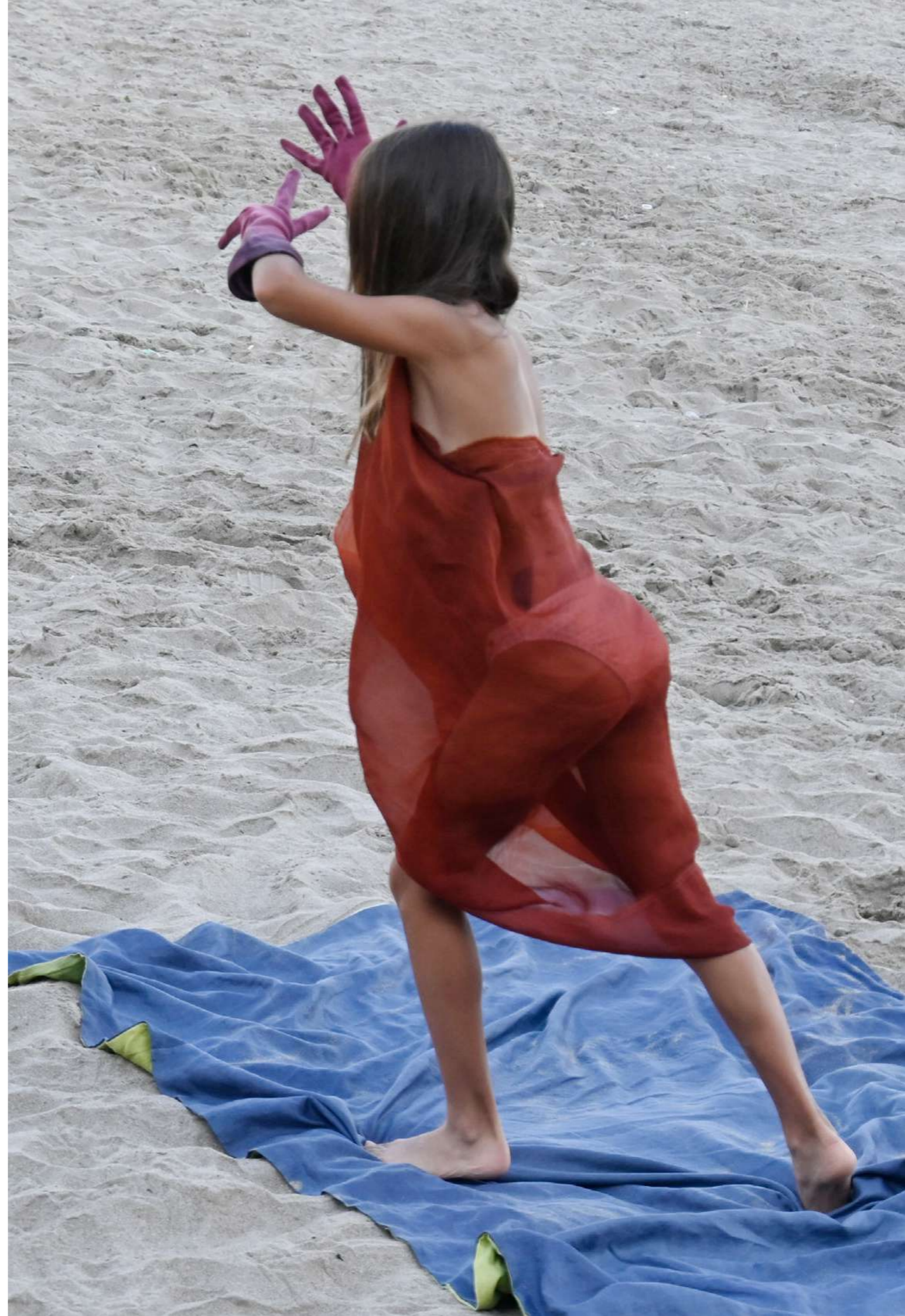
[link \(De\)ossigenazione performance](#)

[link \(De\)ossigenazione behind the scenes](#)



vista della performance: Sozopol Central Beach, Bulgaria

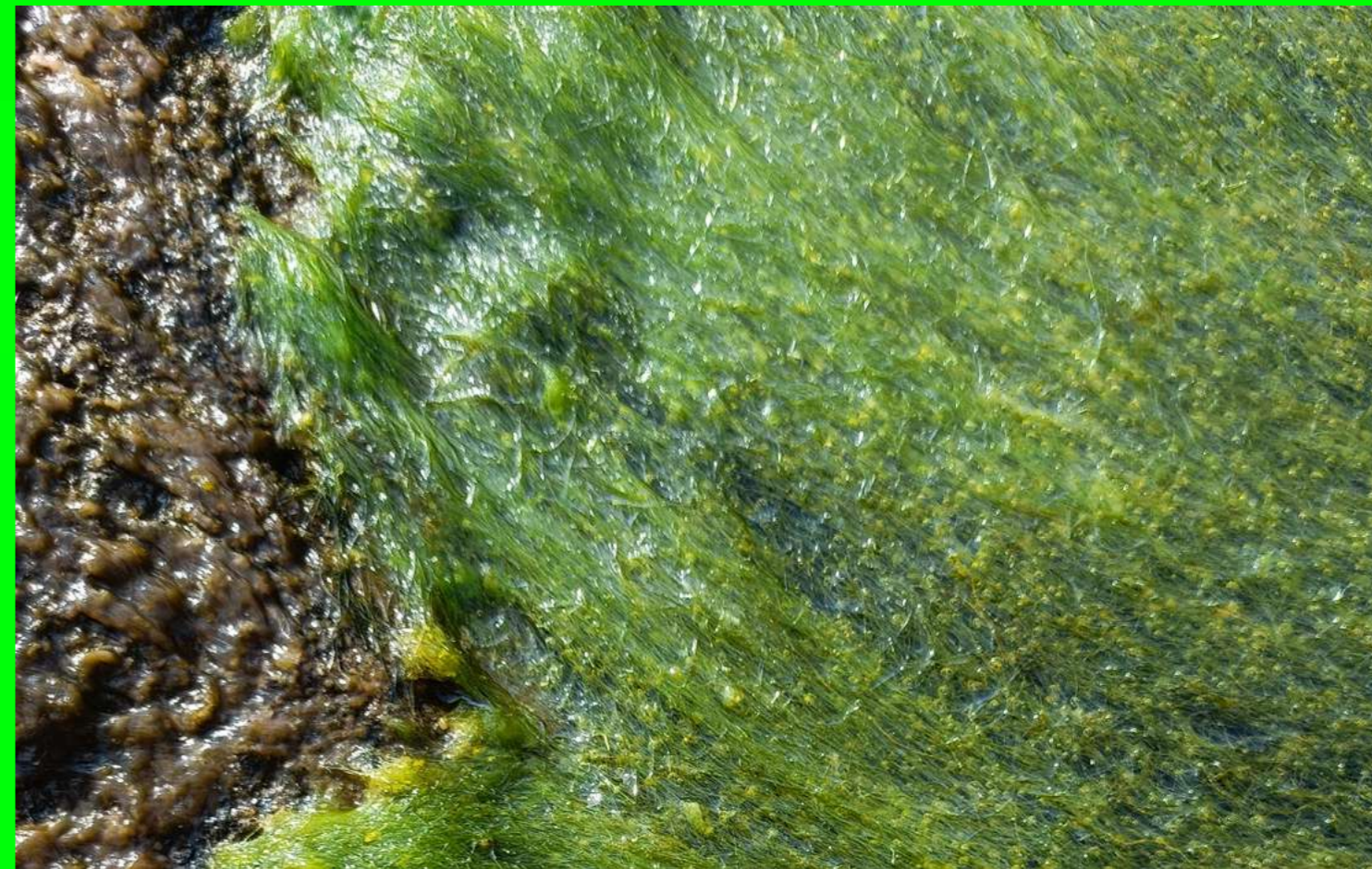
performer: Diyana Karakoleva



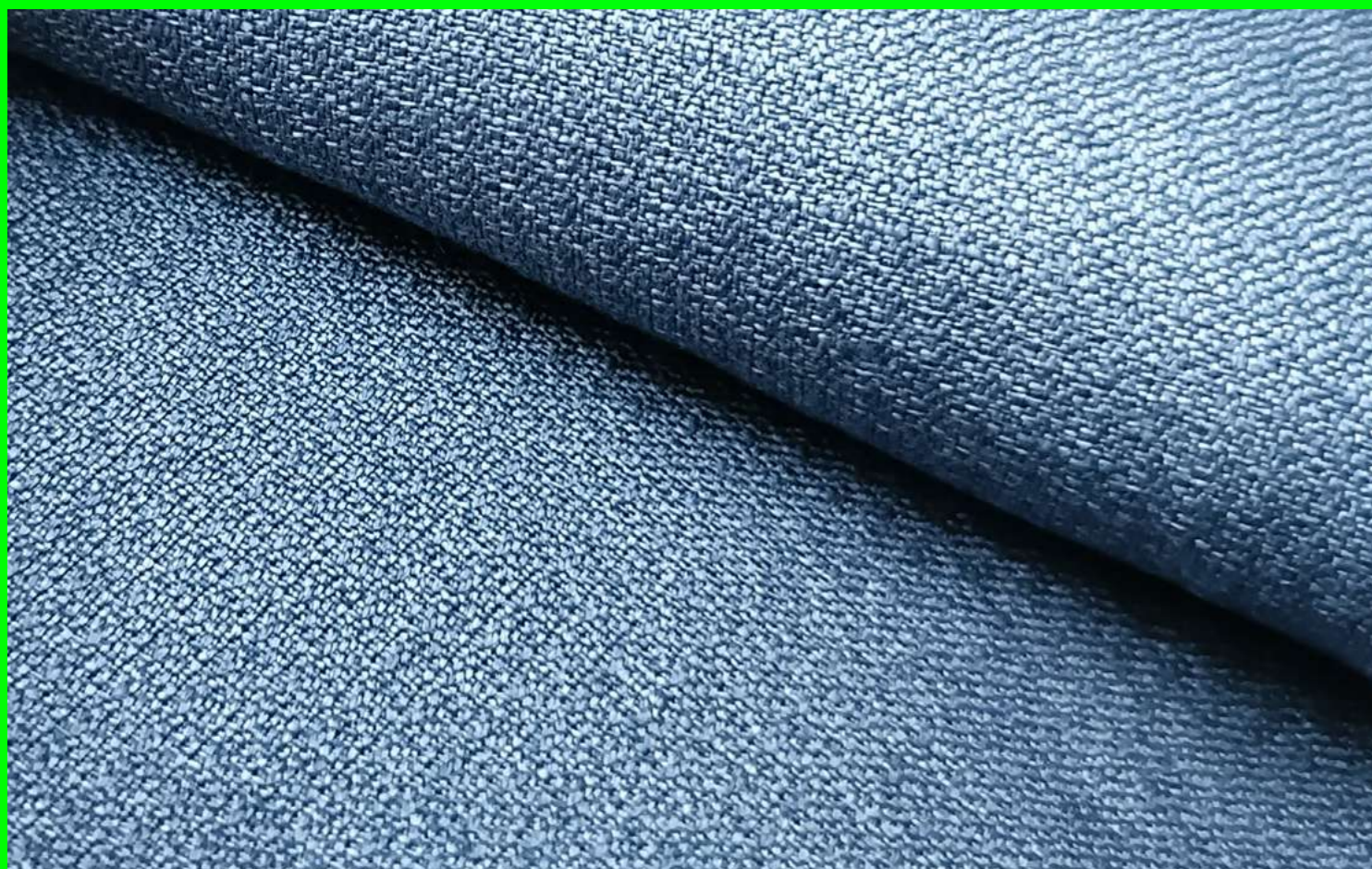




Studio colore con *Curcuma longa* e *Blitum bonus-henricus* su tessuto 40% cotone 45% lyocell 15% seacell



Eutrofizzazione, Sozopol, Bulgaria



Studio colore con *Hydrangea* e *Haematoxylum campechianum* su tessuto 60% cotone 30% seacell 20% lyocell



Spiaggia di Sozopol, Bulgaria



Studio colore con *Kerria Lacca*, *Lawsonia inermis* e *Rhamnus frangula* su tessuto 100% cotone GOTS



Phyllophora crispa

foto credit: Bernard Picton

Samudra

2023

installazione - performance

performer:Alice Tagliaferri, Daniel Tosseghini

sacchetti / tessuto 100% cotone ricamato a mano e riempito con pula di farro
tenda / tessuto 100% Vi-Bamboo tinto con *Haematoxylum campechianum*, *Mais Morado*, *Arthrospira platensis*, *Indigofera tinctoria*, *Clitoria ternatea* e *Hydrangea*
corda 100% cotone biologico

suono 35'34"

interazione digitale tramite QR code

Samudra è un'opera multidisciplinare che unisce danza, suono, luce e simbolismo per celebrare l'oceano e il suo ruolo fondamentale nel sostenere la vita sulla Terra. Il titolo, che in sanscrito significa "oceano", evoca l'immagine di una forza universale e misteriosa, un'entità che collega ogni forma di vita sul pianeta.

L'oceano non è solo un ambiente naturale, ma una rete che unisce e abbraccia tutte le creature, diventando il simbolo della connessione tra gli esseri viventi.

Al centro della scena, un ampio tessuto blu rappresenta l'oceano, che non si limita a essere un semplice elemento scenografico, ma diventa un organismo vivente, capace di respirare e muoversi. Sotto di esso, dodici sacchetti ricamati, custodiscono i nomi di ecosistemi e organismi marini essenziali per la salute dell'oceano.

La performance, della durata di 35 minuti, si sviluppa attorno a due figure, un uomo e una donna, che incarnano la dualità e l'armonia tra forze complementari. I danzatori si avvicinano ai sacchetti, li raccolgono uno alla volta e, attraverso movimenti fluidi ed evocativi, ne risvegliano la vitalità. Ogni sacchetto viene poi legato al grande tessuto blu con un nodo, un gesto simbolico che rappresenta la responsabilità umana verso l'oceano.

Il climax dell'opera si raggiunge quando l'ultimo sacchetto viene legato al tessuto: l'oceano, che inizialmente era immobile, ora si trasforma in un rifugio. La distesa blu si apre come un abbraccio che accoglie la vita sotto di sé, creando uno spazio sicuro e protetto, simbolo di un oceano sano in grado di nutrire ogni essere vivente. I danzatori si rifugiano sotto il tessuto blu, invitando il pubblico a seguirli, dissolvendo così la separazione tra spettatore e performer. In questo momento, l'arte e il pubblico si fondono, e non c'è più distinzione tra chi guarda e chi danza. Tutti diventano parte di un'unica danza, di un unico respiro che unisce l'essere umano all'oceano.

L'esperienza sensoriale è arricchita da un paesaggio sonoro e luminoso che accompagna il pubblico in un viaggio dalle acque superficiali fino alle profondità dell'oceano. I suoni richiamano il respiro del mare, mentre la luce, inizialmente brillante come quella della superficie, sfuma lentamente nel buio degli abissi, dove solo gli organismi bioluminescenti emergono come deboli bagliori nell'oscurità.

Ogni sacchetto è dotato di un QR code che consente agli spettatori di accedere a risorse educative curate in collaborazione con la biologa marina Francesca Pasotti. Questi materiali non sono solo informazioni scientifiche, ma veri e propri inviti a scoprire le meraviglie e le fragilità degli ecosistemi marini. Alla fine della performance, ogni spettatore ha la possibilità di esplorare storie nascoste, di apprendere il linguaggio silenzioso del mare e di ascoltarne la voce, portando con sé la consapevolezza di un mondo che richiede ascolto, rispetto e protezione.

[link pagina Ocean](#)

[link pagina Rocky shores](#)

[link pagina Coral reefs](#)

[link pagina Seabirds](#)

[link pagina Mangrove forests](#)

[link pagina Fish](#)

[link pagina Kelp forests](#)

[link pagina Marine mammals](#)

[link pagina Benthos](#)

[link pagina Plankton](#)

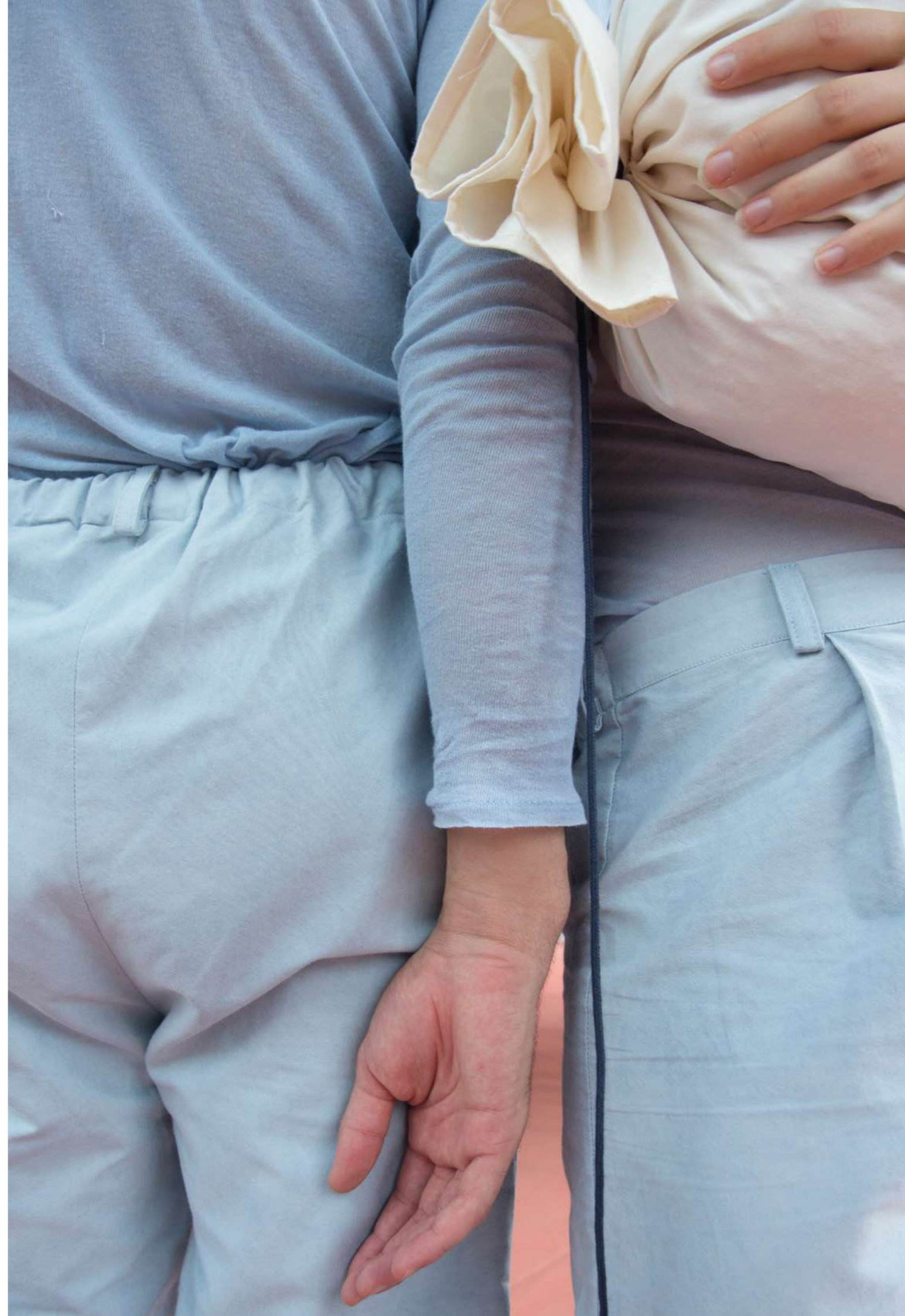
[link pagina Deep sea](#)

[link pagina Seagrass beds](#)

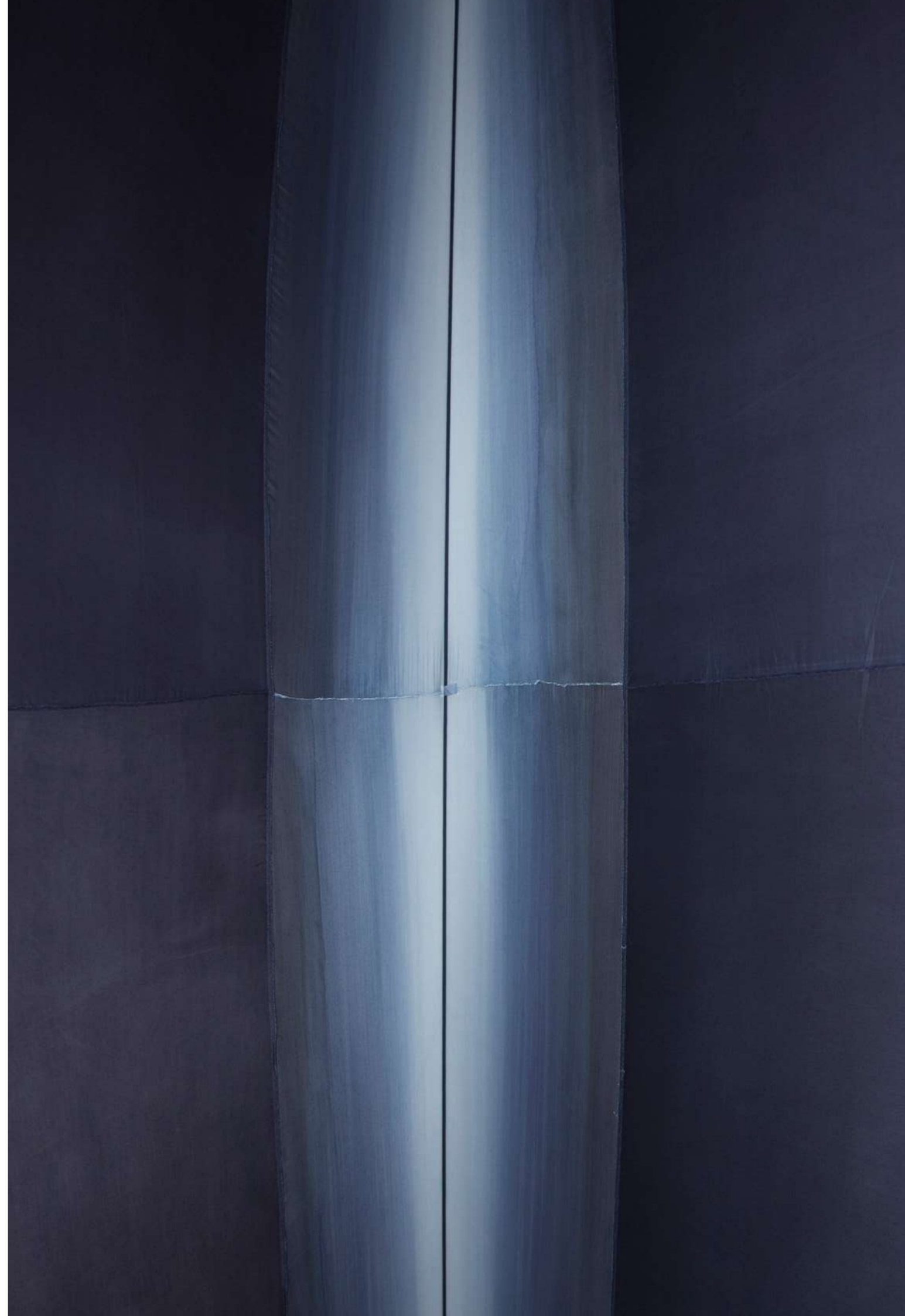
[link pagina Hydrothermal vents](#)



vista dell'installazione: Fondazione VoltaXL, Bruxelles







Albedo

2023 work in progress

installazione

tappeto / 100% pura lana vergine

mantella / tessuto esterno 49% cotone 36% cotone riciclato 15% lyocell; tessuto interno 62% cotone 38% orange fiber (albedo di bucce d'arance)

tintura / *Haematoxylum campechianum*, *Mais Morado*, *Arthrospira platensis*, *Indigofera tinctoria* e *Clitoria ternatea*

Albedo è un progetto artistico che trasforma il ghiacciaio, spesso percepito come una realtà distante e astratta, in un simbolo tangibile di custodia collettiva. Attraverso un'esperienza condivisa, l'opera invita il pubblico a riflettere sull'urgenza della crisi climatica e sulla responsabilità di proteggere questo fragile ecosistema.

Il titolo si ispira al fenomeno scientifico dell'albedo, che descrive la capacità delle superfici chiare, come neve e ghiaccio, di riflettere la luce solare e contribuire al raffreddamento del pianeta.

Al centro del progetto c'è un mantello double-face, realizzato con un tessuto innovativo derivato dalle bucce d'arancia. Il lato bianco richiama la purezza dei ghiacciai e il loro ruolo cruciale nella regolazione del clima, mentre il lato grigio-blu evoca la criocnite, una miscela di polveri scure che, accumulandosi sui ghiacci, ne accelera il processo di scioglimento.

La performance si sviluppa attraverso un gesto semplice e simbolico: il pubblico è invitato a indossare il mantello e a passarlo a un'altra persona, creando una catena che connette ogni partecipante al destino del pianeta. Ogni individuo, indossandolo, assume simbolicamente il ruolo di custode del ghiacciaio, riflettendo sul proprio impegno nella salvaguardia del clima. Se il mantello smette di essere passato e cade a terra, l'opera segna un momento di fallimento collettivo, un potente richiamo alla fragilità della situazione attuale, sottolineando l'urgenza di agire prima che le conseguenze diventino irreversibili.

Un elemento distintivo di Albedo è la scelta accurata dei luoghi in cui viene installata l'opera, selezionati per il loro legame diretto con gli effetti del cambiamento climatico.

Il primo scenario sarà Venezia, con le sue barene: lembi di terra sospesi tra mare e laguna, simbolo della vulnerabilità degli ecosistemi minacciati dall'innalzamento del livello del mare.

In Albedo, i luoghi non sono semplici sfondi, ma protagonisti vivi che amplificano il significato dell'opera. L'interazione tra il pubblico e il paesaggio consente di percepire direttamente la fragilità di questi ecosistemi, trasformando ogni gesto in un atto di consapevolezza e connessione con l'ambiente circostante.









Studio colore con *Haematoxylum campechianum*, *Mais Morado*, *Arthrospira platensis*, *Indigofera tinctoria* e *Clitoria ternatea* su tessuto 62% cotone 38% orange fiber

Crioconite

foto credit: Jun Uetake, National Institute of Polar Research



Da alcuni anni conduco laboratori creativi per bambini*, con l'obiettivo di sensibilizzarli sulle problematiche ambientali attraverso l'arte. Credo che investire nella loro educazione significhi non solo formare le future generazioni, ma anche trasformare noi stessi. Ogni momento con loro è un'opportunità per trasmettere valori come il rispetto, la responsabilità e l'amore per il nostro pianeta. Attraverso attività pratiche e giochi, stimolo la loro curiosità verso la natura e l'importanza di proteggerla. Questi laboratori non sono solo un'opportunità di apprendimento, ma anche un'occasione per piantare i semi di un futuro in cui natura e umanità possano vivere in equilibrio.

Let us repopulate the Black Sea

2023

workshop in Sozopol Central Beach (Bulgaria)

carta Favini
pennarelli per tessuto
guanti 100% cotone GOTS

Il laboratorio Ripopoliamo il Mar Nero (ДА ЗАСЕЛИМ ОТНОВО ЧЕРНО МОРЕ) guida bambini e bambine in un'esperienza immersiva alla scoperta della vita che anima questo fragile ecosistema. Unendo scienza e arte, il laboratorio offre un'occasione unica per esplorare la biodiversità del Mar Nero, invitando a conoscere e apprezzare le specie che lo abitano.

Il laboratorio si articola in tre fasi:

1. Forme di vita da scoprire.

Nella prima fase, i partecipanti e le partecipanti vengono accompagnati alla scoperta della ricchezza del mondo marino attraverso schede illustrative, immagini e sagome. Le schede svelano curiosità e dettagli sulle specie, stimolando l'osservazione e accendendo la meraviglia. Le sagome, — strumenti didattici creati per facilitare l'apprendimento — aiutano a riconoscere le peculiarità di ciascun organismo, come le differenze tra pesci e mammiferi, o tra piante e animali.

2. Forme di vita da esplorare.

La seconda fase trasforma l'apprendimento in creatività. Ogni bambin* sceglie una specie marina che l'ha affascinat* e la rappresenta artisticamente decorando guanti bianchi con pennarelli.

Questo momento creativo diventa un'occasione per riflettere sulla bellezza e la complessità della vita marina, stimolando empatia e un apprezzamento più profondo per la biodiversità.

3. Un gesto di cura: Ripopoliamo il Mar Nero.

La fase finale è il cuore del laboratorio, un'esperienza emozionante vissuta sulla spiaggia di Sozopol.

Indossando i guanti decorati, i bambini e le bambine entrano nelle acque del Mar Nero per liberare simbolicamente le specie che hanno creato. Questo gesto, reale e collettivo, simboleggia un atto di cura e di ripopolamento, rafforzando il legame emotivo e fisico con l'ambiente marino.

Attraverso il contatto diretto con l'acqua, vivono un momento di connessione autentica, riscoprendo l'importanza di proteggere e preservare questo ecosistema unico.





Актиниите изглеждат като пъстри цветя, които живеят във водата, но всъщност са животни. Те са братовчеди на медузите. Намират се на морското дъно или по скалите като цветни статуи. Имат пипала около устата си, също като медузите. Когато нещо малко плува близо до тях, пипалата действат като гладни ръце и улавят храната.



Обикновеният скат прилича на вълшебно килимче, което плува във водата. Той има плоско, кръгло тяло, подобно на подводно фризби! Те имат някакви крила, наречени гръдни перки, които им позволяват да се движат във водата.



Знаете ли какво е невероятно? Скатовете могат да се крият в пясъка! Те използват плоското си тяло и гръдните си перки, за да се прикрият и да станат невидими за очите на хищниците.







Pappagallo Lallo

2021

video, colori, 4.18 min

Pappagallo Lallo è un video che documenta un'esperienza creativa nata da un laboratorio in cui bambini e bambine di un asilo hanno trasformato materiali di scarto in mondi immaginari.

Il titolo del video deriva da una melodia improvvisata da una bambina durante l'attività, un gesto spontaneo che ha conferito al progetto un'atmosfera leggera, giocosa e vibrante.

Il laboratorio si è svolto in una stanza allestita con materiali eterogenei: legno, stoffa, cartone, tubi di carta igienica e altri oggetti di uso comune. L'obiettivo era semplice e chiaro: offrire uno spazio libero da regole predefinite, dove ogni bambino e bambina potesse dare sfogo alla propria immaginazione.

In questo contesto di totale libertà, anche i materiali più ordinari hanno assunto nuove identità: un pezzo di legno è diventato una barca che naviga mari immaginari, un tubo di cartone si è trasformato in un telescopio per esplorare orizzonti lontani o in uno strumento musicale capace di emettere suoni fantastici.

A rendere l'esperienza ancora più speciale è stata la possibilità di utilizzare una telecamera.

I bambini e le bambine non si sono limitati a creare, ma hanno anche documentato il loro processo creativo, riprendendosi e osservandosi a loro volta.

Pappagallo Lallo restituisce tutta la magia di questa esperienza: ogni scena è una finestra su un universo dove l'ordinario si trasforma in straordinario, grazie alla forza della fantasia.

È una testimonianza della capacità innata dei bambini e delle bambine di creare storie rivelando il loro modo unico di vedere e abitare il mondo.







Il nostro parco

2021

workshop in provincia di Pavia

legno di recupero
viti

In un piccolo comune della provincia di Pavia, ho realizzato un progetto che ha coinvolto direttamente i bambini e le bambine nella creazione del loro parco giochi ideale.

Attraverso un laboratorio, bambini e bambine di diverse età sono stati guidati in un processo collaborativo, durante il quale hanno progettato giochi che, una volta definiti, sarebbero stati costruiti su misura e collocati in un'area scelta da loro stessi. Questo progetto ha rappresentato un'esperienza unica di partecipazione, trasformando i bambini e le bambine da semplici fruitori di uno spazio progettato da adulti a protagonisti del processo creativo.

Il risultato del lavoro collettivo ha portato alla realizzazione di tre strutture ludiche uniche: una casa-barca, una passerella mobile e una serie di lavagne impilabili, concepite come piccole opere d'arte, personalizzabili con disegni. Le strutture sono state posizionate nell'"oasi", un angolo speciale del comune, immerso nel verde e circondato da un corso d'acqua e da risaie. Il laboratorio è stato un percorso di apprendimento che ha insegnato ai bambini e alle bambine l'importanza della collaborazione, della condivisione delle idee e della realizzazione pratica delle proprie intuizioni, sviluppando competenze che vanno ben oltre il gioco.









CV

Giulia Pellegrini

1990

Italy

Educazione

2024 | Corso Green education, Consorzio FORMA, (Napoli, IT)
2024 | Certificate Program - Manager della Biodiversità, EIS European Institute of Innovation for Sustainability (Roma, IT)
2015-2016 | Master con lode in Arti Visive e Studi Curatoriali, Nuova Accademia di Belle Arti - NABA (Milano, IT)
2013-2014 | Laurea triennale con lode in Pittura e Arti Visive, Nuova Accademia di Belle Arti - NABA (Milano, IT)
2010-2011 | Dipartimento di Scienze Farmaceutiche (Pavia, IT)

Residenze

2025 in arrivo | *BigCi* - Bilpin international ground for Creative initiatives (Australia, AU)
2023 | *EMPACT Artistic Residencies Program*, cofinanziato da EU Creative Europe Programme, The National Academy of Theatre and Film Arts (NAFTA/NAFTIZ), Sozopol (Bulgaria, BG)
2022 | *Falia* Artist In Residence*, curata da Alice Vangelisti, Lozio (Brescia, IT) - con catalogo
2021 | *Circulart2.0*, Cittadellarte, curata da Juan Esteban Sandoval, Fondazione Pistoletto (Biella, IT)
2020 | *Radici - Albero atmosferico*, Centro di Palmetta (Terni, IT)
2017 | *Focare*, Villa Littorio (Parco Nazionale del Cilento, IT)
2017 | *Rock and Stone, Material Culture and Cultures of Making, NAHR Residency*, curata da Ilaria Mazzoleni, Sottochiesa (Val Taleggio, IT)
2017 | *Dolomiti contemporanee*, curata da Gianluca D'Inca Levis, Pieve di Cadore (Belluno, IT)

Premi

2024 | *Arte Laguna Prize*, vincitrice speciale del premio Art residences, presso *BigCi Australia* (Australia, AU)
2024 | *Arte Laguna Prize*, finalista, sezione scultura e installazione, (Venezia, IT)
2022 | finalista, *Arte in Balossa*, progetto Casa Testori
2022 | selezionata, sezione scultura, *Premio Nocivelli*
2022 | shortlisted *IN RUINS Residency*
2021 | vincitrice, sezione scultura e installazione, *Ecologicart*, Galleria La Nica (Roma, IT)
2019 | selezionata, *International Biennial of Contemporary Art, Jeune Creation Européenne JCE*
2014 | vincitrice, *35#modern art - Nescafé Dolce Gusto*, Spazio G.Borsi (Milano, IT)
2013 | nominata da Massimo Marchetti, *San Fedele Prize* (Milano, IT)

Mostre

- 2024 | *Arte Laguna Prize*, Arsenale Nord, Venezia (IT)
- 2024 | *Embrace Empathy: Exploring the Spectrum of Understanding, EMPACT*, Vorres Museum, Paiania (Atene, GR)
- 2023 | AMACI, 19esima edizione della Giornata del Contemporaneo, *We.art.xl – Parcours d'artistes à Ixelles*, Fondation Volta XL, Brussels (Belgio, BE)
- 2022 | *Premio Nocivelli*, Chiesa della Disciplina, Verolanuova (Brescia, IT) - con catalogo 2021 | *Circulart2.0*, Arte al centro, Cittadellarte, Fondazione Pistoletto (Biella, IT)
- 2021 | *Nostos*, Galleria Lazzaro (Genova, IT)
- 2021 | *Ecologicart*, Galleria La Nica (Roma, IT)
- 2021 | *Ecologicart*, La Striscia Wine Resort (Arezzo, IT) - con catalogo
- 2021 | *International Biennial of Contemporary Art, Jeune Creation Européenne (JCE)*, Museu de l'Empordà, Figueres (Spagna, ES)
- 2020 | *International Biennial of Contemporary Art, Jeune Creation Européenne (JCE)*, Cēsīš (Lettonia, LT)
- 2020 | *International Biennial of Contemporary Art, Jeune Creation Européenne (JCE)*, Kunstbygningen i Vrå – Englundssamlingen, Hjørring (Danimarca, DK)
- 2019 | *International Biennial of Contemporary Art, Jeune Creation Européenne (JCE)*, Salone de Montrouge, Montrouge (Parigi, FR) - con catalogo
- 2019 | *Un'altra primavera - Artisti per l'equinozio* curata da Giuseppe Frangi, Castello Oldofredi (Bergamo, IT) - con catalogo
- 2017 | *Autopoiesis* curata da Willem Sanders, Fortezza del Priamar (Savona, IT)
- 2017 | *Festival Labirinto I* curata da Nicolas Vamvouklis e Chiara Turconi, Teatro Studio Uno (Roma, IT)
- 2017 | *Fuoco a paesaggio* curata da Gianluca D'Inca Levis, Forte di Monte Ricco (Pieve di Cadore, IT)
- 2016 | *Brave New World - K-Gold Temporary Gallery* curata da Nicolas Vamvouklis (Lesbo, GR)
- 2016 | *Teatrum Botanicum Emerging Talents*, Pav, Parco Arte Vivente (Torino, IT)
- 2016 | *Talea* curata da Bert Theis e Angelo Castucci, Isola Pepe Verde (Milano, IT)
- 2016 | *Urbanspace Garden* curata da Giuseppe Frangi, Casa Testori (Novate Milanese, IT) - con catalogo
- 2015 | *Giovane, non dimenticare* curata da Marta Cereda, Condominio Tre Giardini (Monza, IT) - con catalogo
- 2014 | *Urbanspace Garden*, Si Fest, Savignano Immagini Festival, 23^edizione (Savignano sul Rubicone, IT) - con catalogo
- 2014 | *Camouflage* curata da Marisol Malatesta and Simona Da Pozzo con il supporto di ex-voto (Milano, IT)

Contatti

giulipellegriniartist@gmail.com

www.giulipellegrini.org

[@giulipellegrini.artist](https://www.instagram.com/giulipellegrini.artist)